

**Diari, fiction e saggi**

# In prima persona

Nel numero sempre crescente di volumi sulla Shoah, non sempre gli storici di professione riescono a mettersi in rapporto con l'oggetto studiato e far rivivere quel passato indicibile. Per questo il compito di comprendere e spiegare l'Olocausto è spesso affidato a lettere e diari di ebrei, a volumi fotografici e romanzi, che costituiscono fonti utili a non obnubilare l'Olocausto, a non pensarlo come un avvenimento metafisico che va al di là dell'umana comprensione. Segnaliamo il racconto dei testimoni nello studio di Patrick Desbois, *Fucilate tutti!*, Marsilio, pagg. 294, € 19,50; il diario dal lager della giovane Helga Deen, *Non dimenticarmi*, Rizzoli, pagg. 190, € 17,00; il volume di Ann Kirschner, *Il dono di Sala. Lettere*

*dall'Olocausto*, Il Maestrale, pagg. 380, € 16,00; la vasta collazione di lettere a cura di Zwi Bacharach, *Le mie ultime parole*, Laterza, pagg. 316, € 16,00. Infine, Einaudi propone di Marcello Pezzetti (uno dei maggiori esperti internazionali dell'Olocausto), *Il libro della Shoah italiana. I racconti di chi è sopravvissuto*, pagg. 492, € 42,00, una documentazione utile per attribuire precise responsabilità storiche e rendere giustizia alle vittime. Nomi e schede dei 23.826 italiani che furono deportati per motivi politici nei lager è invece fornito dal monumentale catalogo *Il libro dei deportati*, Mursia, pagg. 2.260 € 120,00. Ando Gilardi è l'autore del saggio *Lo specchio della memoria. Fotografia spontanea dalla Shoah a YouTube*, a cura di Patrizia Piccini,

Bruno Mondadori, pagg. 138, € 17,00. Gilardi osserva come il racconto della Shoah attraverso la fotografia sia stato fondamentale per capire la tragedia del popolo ebraico: a Varsavia, dove si sterminarono mezzo milione di ebrei, accadde che alcune vittime raccolsero, già dal 1939, quella che Gilardi chiama «la fotografia tedesca e autofotografia spontanea». Emanuel Ringelblum, il creatore dell'archivio Oneg Shabbat (*Delizia del sabato*), salvò tale materiale nascondendolo in una ventina di bidoni del latte, ritrovati alla fine della guerra. Utile per una comprensione dell'Olocausto è il romanzo *Il bambino senza nome* di Mark Kurzem, Piemme, pagg. 446, € 19,00. L'autore possiede la capacità di concentrare la propria

attenzione su un dato oggetto – una storia e il suo segreto all'interno dell'Olocausto – e di vederci qualcosa che gli altri non vedono. Kurzem è sorretto non solo dal talento ma anche dalla chiarezza espositiva e da un raro e vero sentimento d'amore, o d'odio, per ciò che descrive. In questo modo la storia vera di un bambino ebreo, salvato dal nemico e diventato per bizzarria del destino la mascotte degli sterminatori nazisti, si trasforma in arte. Attraverso queste diverse opere emerge con immediatezza una delle pagine più complesse e fosche dell'umanità, dove le cifre tatuate sulle braccia degli internati, come osserva il poeta Yehuda Amichai, «sono i numeri telefonici di Dio / da cui non c'è risposta».

**Roberto Coaloa**

